

IL FUTURISMO

A CASA BORELLI



MOSTRA BIBLIOGRAFICA E DOCUMENTARIA

BOLOGNA, 24-26 SETTEMBRE 2009

CASA LYDA BORELLI
PER GLI ARTISTI ED OPERATORI DELLO SPETTACOLO

IL FUTURISMO A CASA BORELLI

MOSTRA BIBLIOGRAFICA E DOCUMENTARIA
BOLOGNA, 24-26 SETTEMBRE 2009

SCRITTI DI

ALBERTO BELTRAMO, SIMONA GUERRA,
LORENZA IANNACCI, LORENZA MIRETTI

A CURA DI
FEDERICA ROSSI

2009

Proprietà letteraria riservata
© 2009 degli autori
Tutti i diritti sono riservati

Senza regolare autorizzazione è vietata la riproduzione, anche parziale o a uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia.

Prima edizione settembre 2009

SOMMARIO

Lamberto Trezzini, *Presentazione*.....p. 7

Lorenza Miretti, *Tracce futuriste*.....p. 9

IL FONDO LESKOVIC-ORLANDINI.
UNO SCONOSCIUTO ARCHIVIO FUTURISTA

Alberto Beltramo, *I Libri*.....p. 17

Lorenza Iannacci, *I Documenti*.....p. 21

Simona Guerra, *Le immagini*.....p. 25

Dessin de Enrico Prampolini.

Fransiska

PRESENTAZIONE

La Biblioteca San Genesio di Casa Lyda Borelli per artisti ed operatori dello spettacolo partecipa per la seconda volta alla manifestazione Artelibro.

Dopo l'esperienza del 2007, dedicata a Carlo Goldoni, quest'anno il percorso illustrativo del materiale bibliografico e archivistico conservato presso la Biblioteca ha per oggetto il centenario del *Manifesto Futurista*, pubblicato dal poeta Filippo Tommaso Marinetti per la prima volta il 5 febbraio 1909 nelle *Cronache letterarie* del quotidiano bolognese "La gazzetta dell'Emilia".

Tra gli Artisti che Casa Lyda Borelli può vantare di aver ospitato e di cui conserva l'Archivio privato, ci fu, infatti, uno dei maggiori rappresentanti del Futurismo: Escodamè, al secolo Michele Leskovic, stretto collaboratore di Marinetti ed autore del manifesto *Svegliatevi studenti d'Italia*. Proprio grazie al cospicuo materiale lasciatoci da Leskovic e da sua moglie Lia Orlandini, anch'essa ospite della Casa, possiamo ricostruire uno spaccato personalissimo del movimento Futurista.

E' proprio grazie agli Ospiti e agli Artisti che, fin dalla fondazione, hanno donato le proprie raccolte alla Casa, che nel corso del tempo il patrimonio culturale della nostra Biblioteca si è ampliato e impreziosito costantemente e oggi consta di oltre quindicimila volumi, di un ricchissimo Archivio fotografico e documentario, di una Raccolta unica di copioni teatrali: tutte testimonianze vivide del mondo dello spettacolo del XIX e XX secolo.

La Biblioteca, quindi, è divenuta un vero centro di documentazione e un punto di riferimento per studenti, studiosi e ricercatori di tutto il mondo, ma anche per la gente comune che la frequenta in modo assiduo grazie alle iniziative culturali che vi vengono regolarmente organizzate.

La partecipazione all'evento Artelibro ci offre un'ulterio-

re occasione per presentare alla Città questa Istituzione, unica nel suo genere, e per consentire a tutti gli Ospiti di essere partecipi ad uno degli eventi culturali più importanti di Bologna.

Lamberto Trezzini



TRACCE FUTURISTE

1909. Nasce il futurismo, prima avanguardia italiana, che deve la sua fondazione ad un giovane conosciuto, fino a quel momento, per l'attività svolta entro i confini ideali del simbolismo francese: Filippo Tommaso Marinetti.

Con il *Manifesto di fondazione del futurismo* Marinetti getta le fondamenta di questo movimento che sin dai prodromi si prefigge di trasformare radicalmente non solo la cultura dell'epoca ma tutta la società nonché l'uomo stesso.

Il futurismo, infatti, si propone non come una corrente artistica, ma come un movimento contraddistinto da un proprio programma a 'trecentosessanta gradi' di cui il *Primo manifesto* traccia solo i punti basilari e più generici (quali l'amore del pericolo, della guerra, della lotta, della velocità, della modernità). Nell'arco di pochi anni, Marinetti ed alcuni tra i più noti membri del movimento (tra i quali Boccioni, Russolo, Cangiullo, Sant'Elia, Prampolini) firmeranno un grande numero di manifesti specificamente dedicati alla letteratura (da ricordare almeno il *Manifesto tecnico della letteratura futurista*, *Distruzione della sintassi- Immaginazione senza fili- Parole in libertà*), al teatro (tra i più noti: *Il Teatro di Varietà*, *Il teatro futurista sintetico*, *Il teatro della sorpresa*), all'arte (per esempio il *Manifesto dei pittori futuristi*, *Manifesto tecnico della scultura futurista*), alla fotografia (*Fotodinamismo futurista* e *La fotografia futurista*), alla musica (con il *Manifesto dei musicisti futuristi* e *L'arte dei rumori*), alla danza (basti nominare: *Abbasso il tango*, *Parsifal!* e *Manifesto della danza futurista*) ma anche alla moda (*Contro il lusso femminile*, *Manifesto futurista sulla cravatta italiana* e ancora *Proponiamo l'antimoda contro la schiavitù del vestire*), all'architettura ed all'arredamento (*L'architettura futurista* e *Gli ambienti della nuova architettura*) fino alla cucina (*Culinaria futurista* e *La cucina futurista*).

E questi sono solamente alcuni, forse i più noti, tra i testi teorici prodotti dal futurismo il cui messaggio in realtà potrebbe essere ricondotto ad un unico credo: l'esaltazione della modernità nella ricerca del nuovo. Lo stesso principio ispiratore di una delle più discusse e provocatorie affermazioni del movimento: «Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie». Non concreto abbattimento di edifici, ovviamente, ma metaforica distruzione dei condizionamenti derivanti da una tradizione classica percepita come modello cui necessariamente uniformarsi. Al contrario, l'eredità del passato per Marinetti è intesa quale stimolo e trampolino di lancio verso la scoperta di nuovi modelli e forme di comunicazione più consone all'epoca a lui contemporanea, quell'inizio secolo proiettato verso un futuro caratterizzato da una società umana totalmente trasformata dai grandi progressi scientifici. Ed egli lo ha dimostrato nel primo romanzo da lui stesso definito futurista, *Mafarka il futurista*, che per buona parte cela la sua propria natura di trasposizione delle vicende ulissiche. Il protagonista, Mafarka, 'nasce' quale eroe di stampo omerico, per trasformarsi poi nel prototipo di una nuova umanità futurista.

La matrice rivoluzionaria alla base delle proposte del movimento risulta particolarmente evidente entro il primo decennio di vita, vale a dire, più o meno fino agli anni venti. In quello che si è soliti definire il 'secondo futurismo', l'attitudine polemica e distruttrice lascia il posto al desiderio di riconoscimento ed accettazione a livello sociale, mentre molti di coloro che avevano affiancato Marinetti nelle lotte del primo decennio futurista abbandonano, per scelta, il movimento (come Palazzeschi) o a causa della guerra (è il caso di Boccioni e Sant'Elia).

Tra i nuovi nomi che compaiono nella schiera futurista, dal 1921 si rintraccia quello del friulano Michele Leskovic, nato ad Udine nel 1905.

L'attività avanguardista di questo personaggio è tutt'ora poco nota, affidata a ben pochi testi a lui riconducibili, tra i quali il manifesto *Svegliatevi studenti d'Italia!* del 1921 – che, giovanissimo, Leskovic firmò insieme a Roberto Clerici e Piero Albrighi – e l'antologia *I nuovi poeti futuristi* del 1925 – che raccoglie alcune sue poesie accanto a quelle di altri nuovi esponenti avanguardisti (C. Cremonesi, E. Dolfi, Farfa, Filia, Folicaldi, G. Gerbino, G. Guatteri, E. Mainardi, A. Maino, O. Marchesi, F.T. Marinetti, B. G. Sanzin, C. Simonetti, A. Vinello) –. Proprio nel 1925 Leskovic assunse lo pseudonimo che accompagnerà tutta la sua esperienza futurista: *Escodamè*.

Eppure per alcuni anni *Escodamè* fu uno dei giovani nuovi futuristi più vicini e legati al padre del movimento – con il quale partecipò alla pubblicazione del volume *Sant'Elia e l'architettura futurista mondiale* (1931) – come lasciano trapelare le lettere di Marinetti, pur nella loro consueta sinteticità, .

E tra queste basti citare le seguenti:

Carissimo, dormi? sei pazzo
d'amore? Ricordati declamazione
politimbrica 19 università.
Preparami per il 15 un terzo di
colonna di giornale su questa decla-
mazione per il Movimento futurista
della Fiera.
Ti abbraccio
Tuo
FT Marinetti

Carissimo,
fa tutto il possibile
per venire il 15 sera a Milano.
Terrò una conferenza al Convegno
sui Nuovi Poeti Tengo alla
tua presenza. (Hai letto 2° articolo
di Romagnoli?) Discuteremo insieme
e decideremo per edizioni.
Saluta tua mamma
Ti abbraccio
F.T. Marinetti

Caro Bruno,
vi presento e
vi raccomando
il mio caro
amico Escodamè,
geniale poeta
attore e direttore
teatrale
Vi prego di
ascoltarlo e favorirlo
in una impresa che
mi riguarda e alla
quale tengo molto
I miei ringraziamenti
anticipati e una
calda stretta di mano
F.T. Marinetti

Tuttavia intorno agli anni Quaranta, *Escodamè* sparì dalla scena futurista, tanto improvvisamente che ci fu chi ne ipotizzò la morte in quel periodo. In realtà *Escodamè* si eclissò solo dalle scene dell'avanguardia. Le tracce della sua vita successiva non sono andate completamente perdute e portano proprio a Casa Lyda Borelli, dove dal 1970 visse gli ultimi anni della sua vita con la moglie amatissima Camilla (Lia) Orlandini (attrice e doppiatrice cinematografica scomparsa nel 1975) e dove lasciò il suo Archivio personale, a cui appartengono tra l'altro le lettere di Marinetti citate, e parte della sua biblioteca. Morì ad Imola l'11 giugno 1979.

Lorenza Miretti



IL FONDO LESKOVIC-ORLANDINI

UNO SCONOSCIUTO ARCHIVIO FUTURISTA



LIBRI, DOCUMENTI, IMMAGINI



I LIBRI

*Il libro deve essere l'espressione futurista
del nostro pensiero futurista*

Le teorie innovative e dirompenti espresse dall'avanguardia futurista ebbero forti influenze anche sulla produzione libraria. I futuristi, infatti, intervennero in modo radicale, e quasi rivoluzionario, sulle tre componenti principali che costituiscono un libro: il materiale di supporto, i segni grafici e l'apparato iconografico. Oltre alla naturale funzione puramente comunicativa connessa al suo contenuto, il libro va ad assumere la connotazione di vero e proprio oggetto e prendono vita, così, esperienze editoriali uniche nel loro genere, tese a una distruzione della struttura tradizionale del libro e, contemporaneamente, ad una rinascita originalissima dello stesso. Filippo Tommaso Marinetti nell'opera *La guerra elettrica* del 1910 scriveva che nel futuro si sarebbe potuto scrivere su libri di nichel e agli inizi degli anni Trenta comparvero le prime pubblicazioni 'metalliche', le famose litolatte, libri realizzati in latta. Questa tecnica era stata sperimentata alcuni anni prima per la realizzazione del tesserino del giornale del movimento "Il Futurismo" e per la copertina un menu di un banchetto futurista. Già nel 1927 il libro *Depero Futurista* di Fortunato Depero, era stato realizzato con una rilegatura a bulloni ed alcune copie presentavano la copertina in metallo, sempre bullonata, ma priva di grafica. Fedele Azari, che ne era stato editore ed ideatore, in una delle prime pagine scrive che questo libro "non si può collocare in libreria [...] e neppure sugli altri mobili che potrebbe scalfire". Un libro, dunque, che non era più libro, bensì un 'libroggetto' che non doveva più trovare la sua naturale collocazione sugli scaffali di una biblioteca, proprio come era stato previsto dal *Manifesto Futurista* del 1909.

Sempre Marinetti, nel 1913, ne *L'immaginazione senza fili e le parole in libertà* affermava: "lo inizio una rivoluzione tipografica, diretta contro la bestiale e nauseante concezione del libro [...]. Il libro deve essere l'espressione futurista del nostro pensiero futurista. Non solo. La mia rivoluzione è diretta contro la così detta armonia tipografica della pagina". Il testo veniva, in questo modo, subordinato alle esigenze di una realizzazione grafica creativa e l'aspetto visivo della pagina stampata diventava un elemento imprescindibile dal contenuto, anzi finiva per assumere un valore quasi di preminenza. La posizione delle parole nella pagina, l'utilizzo di caratteri, diversi per forma, grandezza, orientamento e colore, l'uso di spazi bianchi tra le parole e tra i segmenti delle lettere venivano così a determinare una forma tipografica disarmonica e innovativa e ne influenzavano anche l'andamento ritmico della lettura con la finalità di evocare sensazioni nel lettore. Queste esperienze editoriali, di grande impatto visivo che hanno visto la collaborazione di letterati, pittori ed intellettuali futuristi, hanno influenzato la grafica successiva e hanno finito per essere identificati come tipologia esclusiva di questa avanguardia italiana. Si può notare comunque che parte della produzione futurista, soprattutto quella relativa al 'secondo futurismo', ha continuato a mantenere un carattere meno esasperato ed ha conservato una tipologia paratestuale meno lontana dalla tradizione. Nella Biblioteca di Casa Lyda Borelli sono conservati una cinquantina di volumi futuristi, appartenuti a Michele Leskovic, e oggi conservati nel Fondo Leskovic-Orlandini. Tra i volumi esposti possiamo vedere *La cucina futurista* di Marinetti e Luigi Colombo (Fillia), esempio di pubblicazione relativa al 'secondo futurismo': la copertina nei caratteri e nella progettazione mantiene l'impostazione classica e nessuna stravaganza va a sconvolgere l'impianto grafico del testo che risulta lineare, privo di quei disordini creativi che furono prerogativa della spe-

rimentazione futurista. L'esemplare reca la dedica autografa di Marinetti a Lia Orlandini. Anche *Futurismo e fascismo* presenta le stesse caratteristiche. Questo volume fu donato a *Escodamè* da Marinetti: ne è testimonianza la lettera autografa di accompagnamento presente in archivio e qui esposta. *Spagna veloce e toro futurista*, sempre di Marinetti, presenta, invece, una copertina più vicina al carattere futurista: vi compare un disegno di Enrico Prampolini in cui toro, torero e arena sono raffigurati con un vortice di colori tra segni essenziali, fantastica sintesi di dinamismo pittorico. L'antologia *I nuovi poeti futuristi* presenta pagine ripiegate in cui le 'parole in libertà' di Marinetti e di altri poeti appaiono disposte nello spazio in modo da creare giochi di immagine; vi si evidenzia, inoltre, un accostamento di segni grafici e stralci di frasi, senza punteggiatura, prive di linee stilistiche e di forme grammaticali. Nell'esemplare esposto sono presenti molti appunti, correzioni e note apportati dallo stesso *Escodamè*.

Alberto Beltramo

au théâtre de la madeleine
19, rue de surène - élysées 86-25

9 MAI
9 JUIN
1927

direction artistique : Maria Ricotti et E. Prampolini

Prampolini
Quemada
Théâtre
de la Madeleine
1927
Prampolini
Quemada
Théâtre
de la Madeleine
1927

THEATRE
DE LA MADELEINE
PANTICHIME

interprétations mimiques

MARIA RICOTTI

mise en scène **ENRICO PRAMPOLINI**

I DOCUMENTI

Il Fondo archivistico appartenuto al poeta ed intellettuale futurista Michele Leskovic (1905-1979) e alla moglie Lia Orlandini (1896-1975) si compone di materiale relativo alla vita privata e professionale di entrambi e comprende un'ampia sezione documentaria e fotografica, oltre ad una raccolta di volumi a stampa.

Tuttavia la documentazione più rilevante è certamente quella legata all'esperienza futurista di Leskovic, assumendo nel 1925 lo pseudonimo *Escodamè*.

Tanti i manifesti futuristi originali qui raccolti: si va dai notissimi, tanto per citarne alcuni, *Manifesto tecnico della scultura futurista* (1912), *Manifesto tecnico della letteratura futurista* (1912), *Manifesto del Teatro di varietà* (1913) ad altri meno noti, ma altrettanto importanti come *Il tattilismo* (1920), nel quale viene esplorato il tatto come unica possibilità di vera sincerità, o *La flora futurista ed equivalenti plastici di odori artificiali* (1924). Naturalmente non manca il manifesto che il sedicenne Leskovic firmò nel 1921: *Svegliatevi studenti d'Italia!*, in un esemplare che riporta in calce, a fianco del nome a stampa di Michele Leskovic, la sua firma originale in rosso.

Notevole è anche la raccolta di riviste ed estratti: nell'Archivio sono presenti il numero 2 (luglio 1925) de "La scintilla", pubblicazione diretta da Enzo Mainardi, con annotazioni sul frontespizio a matita rossa e blu; il numero IV (5 febbraio 1916) di "Vela latina", rivista napoletana diretta da Pasquale Cangiullo, con *Le due pagine futuriste* che la rivista iniziò a pubblicare a partire dal 1915: in particolare sul numero in questione compare il *Manifesto ai pittori meridionali* di Umberto Boccioni; o ancora un fascicolo del 1924 dedicato a Enrico Prampolini de "L'aurora", rivista stampata a Gorizia.

Diversi i numeri de "Il futurismo. Rivista sintetica", diretta

da Filippo Tommaso Marinetti. Si segnalano qui il n. 11 (11 gennaio 1926), dedicato al *Primo congresso futurista* che si svolse nel novembre 1924; o una sorta di bozza del numero 22 (11 gennaio 1931), dove venne pubblicato il *Manifesto della fotografia futurista*, già uscito nell'aprile dell'anno precedente.

Ed ancora pregevoli per la cura nell'allestimento tipografico ed iconografico sono il catalogo del "Théâtre de la pantomime futuriste", che illustra le rappresentazioni più significative di attori e ballerini e presenta i principali animatori di questa esperienza nata nel 1926 dalla collaborazione tra la ballerina Maria Ricotti e Prampolini; è presente altresì il programma dello stesso teatro per la stagione 1928, con una bellissima e dinamica danzatrice in copertina, disegno di Enrico Prampolini.

Nel Fondo sono conservati anche dattiloscritti, che mostrano notazioni e revisioni autografe a penna o a matita, tra cui *La salamandra* di Luigi Pirandello, pantomima rappresentata con musiche di Massimo Bontempelli e scene di Prampolini.

Il carteggio conservato, infine, è chiara testimonianza dei legami che intercorsero tra Leskovic e i rappresentanti più significativi del gruppo futurista, tra cui segnaliamo Filippo De Pisis, Gerardo Dottori, Fillia, Luigi Russolo, Bruno Sanzin, quest'ultimo esponente del Gruppo Futurista Friulano, fondato a Udine all'inizio degli anni Venti. Non vi è traccia del carteggio con Fortunato Depero, con il quale probabilmente Leskovic intrattene diversi rapporti, come dimostrano le lettere conservate presso il Fondo Depero, attualmente presso il Mart di Rovereto.

Al contrario, nutrito è lo scambio epistolare con Marinetti, indubbia testimonianza dell'appoggio che egli fornì all'attività artistica del giovane "parolibero" e della stretta collaborazione fra i due. La sequenza di carte intestate delle lettere marinettiane ben evidenzia i cambiamenti che lungo un decennio interessarono il leader avanguardista: pri-

ma il trasferimento della direzione del movimento da Milano a Roma, nuovo centro nevralgico futurista, e poi l'elezione nel 1929 dello stesso Marinetti ad Accademico d'Italia.

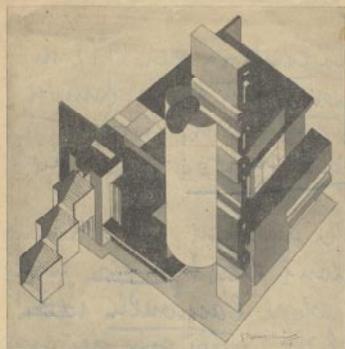
Anche Enrico Prampolini, sempre in viaggio tra Roma, Torino e Parigi, trovò un valente collaboratore in *Escodamè*, come si scopre dalle numerose lettere e cartoline, quasi tutte riproduzioni fotomeccaniche legate al Teatro della pantomima futurista.

E non a caso proprio *Escodamè* fu il curatore, con Marinetti e Prampolini, del volume *Sant'Elia e l'architettura futurista mondiale* (Milano, Morreale, 1931). Nel Fondo sono conservati anche materiali relativi alla messa in opera del volume e all'organizzazione delle onoranze dedicate all'architetto comasco.

Ulteriore testimonianza dei rapporti intercorsi fra Prampolini e Leskovic è il bellissimo ritratto a carboncino di mano di Prampolini, raffigurante forse lo stesso *Escodamè*.

Dunque il Fondo Leskovic-Orlandini ci fa scoprire un personaggio rimasto a lungo meno noto e defilato rispetto ai grandi protagonisti dell'avanguardia futurista e ci offre un punto di vista nuovo e stimolante, da approfondire ed esplorare, su quella grande stagione italiana che è stato il Futurismo.

Lorenza Iannacci



PADIGLIONE ARCHITETTURA FUTURISTA

ALL'ESPOSIZIONE 1928 DI TORINO

PRIMA MOSTRA D'ARCHITETTURA MODERNA SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. E. MUSSOLINI

ORGANIZZATORE DELLA MOSTRA
ARCHITETTO E. PRAMPOLINI

DIRETTORI ARTISTICI
FILLIA - PINO CURTONI

DIREZIONE: VIA SACCHI 48
TELEFONO 45-577 - TORINO 118

Caro Brodanne,

Roma 2 - Luglio 1928

Sono come sempre meravigliato
del tuo silenzio intorno a parecchi
argomenti, mi trovo a Roma
da due giorni per importanti affari, e parto di
nuovo per Torino, poi subito Parigi.
Prima però vorrei sapere varie cose importanti
da te.

1°: la compagnia dei Balli con Toccamini e Formo
voti. Perché ci sarebbe da combinare con l'opera
di Fiume, e il S. Carlo di Napoli e l'opera di Parigi.
Però occorre decidere perché altrimenti non
c'è più tempo. È inutile che venga a
milano, se prima non decidono in forma
definitiva e con relativo e necessario contributo.

LE IMMAGINI

Il Fondo fotografico Leskovic-Orlandini consta di circa 920 fototipi relativi alle attività professionali e private di entrambi gli artisti.

Per via dell'adesione alla corrente futurista, e date le conseguenti frequentazioni avute da *Escodamè* nella sua vita, sono presenti nel fondo numerose testimonianze visive che lo ritraggono in più occasioni con Filippo Tommaso Marinetti, con esponenti del Gruppo Futurista Friulano di Udine.

Presenti anche originali e rari inviti a eventi futuristi e una raccolta di riproduzioni fotografiche di disegni dell'architetto futurista Antonio Sant'Elia utilizzate dal Leskovic nel 1931, per la pubblicazione, curata con Marinetti e Prampolini, *Sant'Elia e l'architettura futurista mondiale*.

Il materiale conservato nel Fondo rappresenta un importante e inedito capitolo del Futurismo italiano. Le immagini, come la documentazione archivistica infatti, sono testimoni del profondo legame intellettuale intercorso tra il Leskovic e i molti poeti e artisti che presero parte alla corrente e in particolare al rapporto che correva tra il declamatore di origini udinesi e il fondatore della prima avanguardia storica del '900. Di Filippo Tommaso Marinetti possiamo apprezzare due ritratti oltre ad altri - autografi e con dedica a Leskovic - di grande bellezza anche per ciò che riguarda la fattura degli oggetti fotografici in sé, con la bella rilegatura su cartone decorato a rilievo.

Le oltre duecento riproduzioni dei disegni delle opere architettoniche di Antonio Sant'Elia - forse

già dal Leskovic utilizzate nel 1930 per una mostra tenutasi a Como sempre dedicata al futurista comasco prematuramente scomparso – costituiscono un documento straordinario e unico per la sua organicità e completezza.

Simona Guerra

